

IL SUPER MINISTRO INCONTRA I COLLEGHI EUROPEI

Passera debutta al Consiglio Ue con l'energia e i gasdotti

Al lavoro su un «grande piano» nazionale senza il nucleare

MARCO ZATTERIN
CORRISPONDENTE DA BRUXELLES

Il primo appuntamento in Europa è sull'Energia, così il nuovo superministro per lo Sviluppo, Corrado Passera, ha modo di presentarsi ai ventisei colleghi Ue e promettere «un bel piano nazionale» fresco-fresco, reso necessario dal referendum sul nucleare. «Dovremmo confrontarlo con i partner e riadattarlo alla nuova situazione», ha spiegato. Il problema cruciale è come coprire la fetta futura del 25% che il vecchio progetto attribuiva alle centrali che contava di attivare. «Non c'è da modificare le previsioni al 2020 - ha comunque spiegato l'ex banchiere -, perché l'atomo sa-

rebbe arrivato solo dopo quella data».

«Ci stiamo lavorando», ha assicurato Passera dopo dieci ore di Consiglio Energia, giornata densa di incontri, compreso un faccia a faccia col connazionale Ue all'Industria, Antonio Tajani, e una riunione con gli sherpa della rappresentanza italiana presso le istituzioni dell'Unione. «Sono all'inizio - ha detto uscendo da Palazzo Justus Lipsius -, per un po' mi sentirete spesso dire che non ho una risposta».

Dialogo a tutto campo nella sala del Consiglio, dal problema degli approvvigionamenti a quello dei gasdotti, tutti dossier che «possono creare efficienza», abbattere i costi e «fare crescita, cioè quello che il governo deve ottenere». Fonti greche dicono che si sia parlato in bilaterale del ruolo del gasdotto Itg che va dall'Italia alla Turchia passando per la penisola ellenica a cui partecipa Edison. Loro ne hanno tratto la convinzione che Roma pensi di accelerare su questa pista.

«E' un progetto importante - ha concesso Passera - con la Commissione abbiamo fatto il punto sul lato Sud». Vuol dire che puntate più qui che sul South Stream coi russi di Eni? «Oggi non ne abbiamo parlato», è stata la sua replica.

Attento ad evitare polemiche interne - «su Guarguaglini ho una posizione ma non la dico» -, il ministro ha assicurato di aver trovato «una sensazione di calore da parte delle istituzioni europee e dei ministri che apprezzano gli sforzi che l'Italia sta dimostrando». E' un consesso, ha raccontato, «dove si ha veramente la possibilità di fare qualcosa per i cittadini». Una, secondo quanto riferito da Tajani, potrebbe arrivare in fretta. Il commissario ha detto che il ministro «ha manifestato l'intenzione di recepire in anticipo» la direttiva sul ritardo dei pagamenti pubblici e privati. E' un passo che vale 60 miliardi per le imprese. E che il governo Berlusconi aveva appena stralciato dalla legge comunitaria.

